



Chiesa di Bologna

**COMPITI
DEL LETTORE
E DELL'ACCOLITO
NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**

Bologna 2003

PRESENTAZIONE

I Vescovi Italiani nel consegnare alle nostre Comunità il libro liturgico per l'istituzione dei ministeri scrivevano: "I laici chiamati a uno speciale ministero non saranno semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri e dei diaconi, ma veri animatori di assemblee presiedute dal pastore d'anime, promotori della corresponsabilità della Chiesa e dell'accoglienza di quanti cercano di compiere un itinerario di fede, evangelizzatori nelle varie situazioni ed emergenze di vita, interpreti della condizione umana nei suoi molteplici aspetti" (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse a Istituzioni dei ministeri*, 5).

Nel presente sussidio si danno indicazioni per aiutare i ministri istituiti a svolgere il proprio servizio durante alcune celebrazioni liturgiche. Esse non esauriscono né l'esercizio del proprio ministero né l'intero ambito rituale. Inoltre richiedono di essere integrate con la conoscenza delle Premesse ai vari libri liturgici; con i grandi principi della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II; con la personale preparazione a ogni celebrazione. È altresì loro impegno promuovere la collaborazione dei fedeli nell'evangelizzazione, nelle celebrazioni liturgiche e nella carità.

Nell'affidare questo *vademecum* ai Lettori e agli Accoliti si augura che, se sposati, insieme alle proprie spose e famiglie, possano contemporaneamente rendere presente alla comunità le attese e le aspirazioni delle persone del nostro tempo, ed essere un segno autentico della presenza della Chiesa nell'ambito domestico, nei luoghi di studio e di lavoro e sulle strade del mondo (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 13).

Bologna, 20 aprile 2003, prima domenica di Pasqua.

Don Amilcare Zuffi

S I G L E

CIC: *Codice di Diritto Canonico*. Testo ufficiale e versione italiana, sotto il patrocinio della Pontificia Università Lateranense e della Pontificia Università Salesiana, Unione Editori Cattolici, Roma 1983.

Disposizioni: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Disposizioni* in: PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Libreria Editrice Vaticana 1980, pp. 33-34.

EvM: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale *Evangelizzazione e ministeri*, Roma, 15 agosto 1977.

IM: PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana 1980.

Ministeri: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale *I ministeri nella Chiesa*, Roma, 15 settembre 1973.

MQ: Paolo VI, Lettera Apostolica “*Motu proprio*” *Ministeria Quaedam*, 15 agosto 1972.

MRI: *Messale Romano* riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983/2°.

PNLO: Liturgia delle ore secondo il Rito Romano, *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*.

PNMR: *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*.

POLM: *Premesse all'ordinamento delle letture della Messa* in: *Messale Romano* riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Lezionario domenicale e festivo: fascicolo supplementare*, CEI, Libreria Editrice Vaticana 1982.

Precisazioni: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Precisazioni* in: *Messale Romano* riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983/2°, pp. IL-LI.

Premesse: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Premesse* in: PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Libreria Editrice Vaticana 1980, pp. 9-11.

RCCE: RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana 1979.

SUCPI: RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Conferenza Episcopale Italiana, Edizioni Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1974 (ediz. minore).

COMPITI DEL LETTORE

A) È compito proprio del lettore:

- 1) verificare prima dell'inizio della celebrazione che tutto sia stato predisposto anche all'ambone, il Lezionario sia aperto alla pagina appropriata e che sia acceso l'impianto di amplificazione;
- 2) esercitare il ministero rivestito della veste liturgica partecipando alla celebrazione fin dall'inizio con la presenza nella processione introitale (cfr. PNMR 82; POLM 54; Disposizioni, n. 8);
- 3) proclamare dall'ambone le letture della Sacra Scrittura, ma non il Vangelo (PNMR 34.66.89.91.150.217.272; POLM 51; IM 11-12; Precisazioni, n. 8; MQ V; Ministeri, n. 7; EvM 64);
- 4) se non si esegue il canto introitale e di comunione ed i fedeli non recitano le antifone, dire le apposite antifone al tempo opportuno (PNMR 26.56/i.152);
- 5) ricevere la comunione in mano immediatamente prima che il celebrante o il diacono inizino a distribuirla ai fedeli e fare la comunione sotto le due specie.

B) In mancanza del diacono può:

- 1) portare il libro dei Vangeli nella processione introitale, procedendo davanti al celebrante (PNMR 82/d. 148-149; IM 6);
- 2) introdurre la liturgia del giorno, dopo il saluto del celebrante, ma non l'atto penitenziale (PNMR 29.86; MRI p. 294);
- 3) proporre, dall'ambone o altro luogo, le intenzioni della preghiera universale, rispettando lo schema proposto nel Messale (PNMR 45-46) e nell'introduzione all'Orazionale (PNMR 47.151.272; Precisazioni, n. 8; MQ V);
- 4) in assenza del diacono o dell'accollito, reggere uno dei vasi sacri nella comunione sotto le due specie.

C) In assenza del salmista e del cantore è compito del lettore:

- 1) proclamare il salmo responsoriale dall'ambone (PNMR 66.90.150.217.272; MQ V);
- 2) se debitamente preparato, dirigere il canto dei fedeli e guidare l'assemblea nella partecipazione alla celebrazione (PNMR 66; MQ V).

D) Rientra inoltre nei compiti del lettore:

- 1) curare la preparazione, compresa la dizione, dei fedeli che devono proclamare le Sacre Scritture e proporre le intenzioni della preghiera universale durante le celebrazioni liturgiche e accertarsi della loro presenza prima dell'inizio della celebrazione stessa (POLM 51; Precisazioni, n. 8; MQ V);
- 2) collaborare, in accordo con chi presiede, e con diacono, ministri e altri responsabili della celebrazione, nel predisporre tutto ciò che è necessario per favorire una maggiore partecipazione attiva dei fedeli alla Liturgia della Parola (POLM 51; MQ V);
- 3) nella celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore distribuire i vari compiti tra i fedeli presenti e proclamare il brano della Parola di Dio;
- 4) in assenza del sacerdote o del diacono guidare, in accordo con l'accollito, la celebrazione della Liturgia delle Ore, osservando le norme stabilite (PNLO 23.54.256-258).

COMPITI DELL'ACCOLITO

A) È compito proprio dell'accollito:

- 1) verificare prima dell'inizio della celebrazione che in presbiterio tutto sia stato predisposto e che il Messale abbia i segnali alle pagine appropriate;
- 2) partecipare alla processione introitale rivestito della veste liturgica propria (PNMR 82; IM24; Disposizioni, n. 8);
- 3) aiutare il celebrante ed il diacono nelle celebrazioni liturgiche (PNMR 65; IM 29; MQ VI; Ministeri, n. 8; EvM 65);
- 4) portare la croce processionale e presentare, all'occorrenza, il Messale al celebrante (PNMR 143-144);
- 5) disporre sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice ed il Messale; aiutare il celebrante ed il diacono nel ricevere i doni; presentare, secondo l'opportunità, il pane ed il vino al celebrante, ma non versare il vino e l'acqua nel calice e neppure alzare il calice al 'Per Cristo, con Cristo...' o al momento dell'ostensione del pane consacrato al 'Beati gli invitati...' (PNMR 100-103.145.221; MRI p. 421; IM 30; MQ VI; Ministeri, n. 8).

B) Come ministro straordinario dell'Eucaristia può (IM 29; EvM 65):

- 1) ricevere la comunione in mano immediatamente prima che il celebrante o il diacono inizino a distribuire la comunione ai fedeli e fare la comunione sotto le due specie;
- 2) aiutare a distribuire la comunione quando il numero dei fedeli è molto elevato e non vi sono sacerdoti o diaconi in numero sufficiente e si protrarrebbe troppo la S. Messa, oppure quando i sacerdoti o i diaconi non possono farlo per altri seri motivi - ad es.: infermità, età avanzata... - (PNMR 146; CIC 910; MQ VI; Ministeri, n. 8);
- 3) in assenza del diacono reggere uno dei vasi sacri nella comunione sotto le due specie (cfr. PNMR 146.244/d. 246/a);

- 4) aiutare il sacerdote ed il diacono nel purificare e riordinare i vasi sacri (PNMR 147.244/e);
- 5) portare la comunione a coloro che non possono partecipare alla celebrazione eucaristica (SUCPI 29; SUCPI: Appendice II, n. 1; RCCE 17.58; MQ VI; Ministeri, n. 8);
- 6) esporre e riporre l'Eucaristia durante l'adorazione, ma senza dare la benedizione (RCCE 99; CIC 943; MQ VI; Ministeri, n. 8).

C) In assenza del diacono l'accolito:

- 1) porge il turibolo al celebrante, lo assiste nell'incensazione dell'altare e delle offerte, incensa il celebrante stesso ed il popolo (PNMR 51.105.145);
- 2) terminata la distribuzione della comunione porta i vasi sacri alla credenza per purificarli e riordinarli (PNMR 147.244/e);
- 3) non può invitare i fedeli a scambiarsi il segno di pace e dare il congedo al termine della celebrazione (MRI pp. 420-425).

D) Rientra inoltre nei compiti dell'accolito:

- 1) curare la formazione di coloro che prestano il servizio all'altare (PNMR 65; MQ VI);
- 2) collaborare, in accordo con chi presiede, con diacono, ministri e altri responsabili della celebrazione, nel predisporre tutto ciò che è necessario per favorire una maggiore partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia;
- 3) nella celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore, in mancanza del lettore, distribuire i vari compiti tra i fedeli presenti;
- 4) in assenza del sacerdote o del diacono guidare, in accordo con il lettore, la celebrazione della Liturgia delle Ore, osservando le norme stabilite (PNLO 23.256-258).

E) Nel rito della Comunione fuori della Messa:

- 1) in assenza del sacerdote o del diacono, l'accolito presiede il rito da un luogo diverso dalla sede del celebrante, seguendo le apposite indicazioni riportate nel rituale;
- 2) in assenza del lettore distribuisce i vari compiti tra i fedeli presenti.

F) Nel Culto Eucaristico l'accolito:

- 1) in assenza del diacono, espone il SS.mo Sacramento; assiste il sacerdote durante la celebrazione; porge l'ostensorio al sacerdote per impartire la benedizione; al termine della benedizione, riprende l'ostensorio dalle mani del sacerdote; compie la reposizione del SS.mo Sacramento;
- 2) in assenza del lettore, distribuisce i vari compiti tra i fedeli presenti;
- 3) in assenza del sacerdote e del diacono, presiede il rito da un luogo diverso dalla sede del celebrante; espone e ripone il SS.mo Sacramento, secondo le indicazioni dell'apposito rituale, ma non imparte la benedizione eucaristica.

ALCUNE PRECISAZIONI *

Le vesti

(cfr. n. 2/559)

Chi compie un ministero nella celebrazione liturgica eviti ogni trasandatezza e faciloneria nell'abito. I ministri istituiti e i ministranti usino sempre l'amitto, quando il camice non copre totalmente l'abito comune, e il cingolo, quando il camice non è fatto per aderire da solo alla persona.

Le letture

(cfr. n. 1/568)

La proclamazione della Parola di Dio va fatta servendosi del Lezionario e non dei foglietti; va affidata a persone adulte, con voce chiara e buona dizione, le quali si possono preparare anticipatamente così da essere in grado di farsi capire e di conoscere lo stile da tenersi nel leggere - un brano storico è diverso da un brano profetico - . Queste attenzioni possono aiutare a comprendere l'importanza della proclamazione della Parola di Dio, momento "sacramentale".

Se il salmo responsoriale non viene cantato dal salmista, sia proclamato da una persona diversa da quella che ha fatto la lettura della Parola di Dio, per indicare anche visivamente l'andamento dialogico della Liturgia della Parola.

Preghiera universale

(cfr. n. 3/570-572)

La preghiera universale è un elemento prezioso che deve coniugare il messaggio della Parola di Dio proclamata nella celebrazione con le necessità della Chiesa sia universale sia particolare, del mondo, della comunità locale. Deve essere preparata

* CARDINALE ARCIVESCOVO, *Le note pratiche del Card. Arcivescovo nella celebrazione della Messa*, Bologna, 10 settembre 1986, in: *Fonti pastorali della Chiesa di Bologna. Note, istruzioni, documenti*, 1, 1984-1993, Edizioni Dehoniane, Bologna 1994 (I numeri progressivi si riferiscono alla numerazione interna al volume stesso).

con cura, in anticipo e per iscritto; senza enfaticizzazioni e ripetizioni; usando termini e concetti semplici e sereni; non troppo lunga - normalmente cinque o sei intenzioni - e in armonia con l'intera celebrazione liturgica.

L'offertorio

(cfr. n. 1/573-575)

La processione con i doni deve essere il più possibile vera - come tutte le parti della celebrazione liturgica - : abbia come suoi contenuti il pane e il vino, materia del sacrificio; i contributi per la vita della Chiesa; le offerte per le necessità dei poveri. Non si abusi di forme simboliche e didascaliche per scopi prettamente scenografici.

Si abbia cura nel fare in modo che contemporaneamente in chiesa ci sia la raccolta dell'obolo dei fedeli, segno che esprime in modo concreto la loro partecipazione al gesto dell'offerta, e che termini prima dell'orazione nelle offerte.

Il purificatoio

(cfr. n. 3/560)

Ogni ministro che distribuisce la comunione abbia con sé sempre un purificatoio da usare per ogni eventualità.

BENEDIZIONI

Premessa

Nel consegnare il Benedizionale,¹ la Conferenza Episcopale Italiana scrive: “Fra i libri liturgici il ‘Benedizionale’ è quello che tocca più da vicino gli aspetti feriali e festivi della vita umana nella dimensione individuale, familiare e sociale, e insieme investe il rapporto globale uomo-creazione... Nella trama di questo libro si coglie una sensibile attenzione all’uomo del nostro tempo, con le sue tensioni e contraddizioni: sviluppo tecnico e regresso spirituale, cultura di massa e solitudine individuale, anelito a sempre nuove conquiste e ricaduta nella paura e nell’angoscia...”

Un uso non episodico di questo manuale offrirà occasione e stimoli per promuovere:

- l’ampliamento della catechesi in situazioni e ambienti non raggiunti dalla prassi ordinaria;
- un primo incontro evangelizzatore con persone e categorie lontane dalla Chiesa e da una visione di fede;
- un’esperienza di preghiera che lievita la vita quotidiana ed emergente dell’uomo che soffre e gioisce, studia e lavora, lotta e spera;
- la riacquisizione di un rapporto, attivo e contemplativo, con la realtà ambientale e cosmica (*1 Tm 2, 1*) in virtù di un’ecologia illuminata dalla sapienza che viene dall’alto (cfr. *Gc 3, 17*);
- un’apertura della vita familiare e sociale verso nuovi spazi ed opere di carità” (cfr. *Presentazione* nn. 4-6).

Nel predisporre lo svolgimento del rito e nel prepararsi alla celebrazione, i lettori e gli accoliti cerchino di conoscere bene le premesse a ogni benedizione. Si richiamano particolarmente alcune

¹ RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana 1992.

indicazioni, desunte dalle *Premesse Generali* al *Benedizionale*, da tener sempre presenti.

Evitare il pericolo della superstizione

“I ministri, sia nel corso delle celebrazioni sia nella predicazione e nella catechesi, spieghino ai fedeli il significato e l’efficacia delle benedizioni. È infatti di somma importanza che il popolo di Dio sia istruito sul genuino significato dei riti e delle preghiere di cui la Chiesa si serve nell’impartire la benedizione, per evitare che si introduca nella sacra celebrazione qualche elemento che indulgendo a concezioni superstiziose o a varie credenze, possa intaccare la purezza della fede” (n. 18).

Elementi essenziali

“La celebrazione tipica della benedizione presenta due parti principali: la proclamazione della Parola di Dio e la lode della bontà di Dio con l’implorazione del suo aiuto.

La prima parte ha lo scopo di caratterizzare la benedizione come vero segno sacro, che attinge senso ed efficacia dalla proclamazione della Parola di Dio. Ad essa si riferiscono anche la monizione introduttiva e la breve spiegazione, che secondo l’opportunità si possono aggiungere.

La seconda parte vuole suscitare nei presenti la lode di Dio e implorare il suo aiuto per Cristo, nello Spirito Santo. Si può aggiungere una orazione comune.

Questi elementi principali non si devono mai omettere, neanche nei riti più brevi” (cfr. nn. 20-23).

Per una buona celebrazione

“Nel disporre la celebrazione si tengano soprattutto presenti questi particolari:

- a) si dia comunemente la preferenza alla forma comunitaria in modo che nello svolgimento del rito il ministro, il lettore, il salmista e la schola compiano ognuno le proprie mansioni;

- b) si tenga presente la norma primaria della consapevole, attiva e facile partecipazione dei fedeli;
- c) si provveda opportunamente a tutte le circostanze di cose o di persone;
- d) i segni visibili più usuali che spesso accompagnano le orazioni - congiungere o innalzare o imporre le mani; l'aspersione con l'acqua benedetta; il segno di croce; l'incensazione - mettono in rilievo la connessione con le azioni salvifiche del Signore e il richiamo ai Sacramenti della Chiesa" (cfr. nn. 24-26).

Adattamenti

“Il ministro, considerate le circostanze e tenuti presenti anche i desideri dei fedeli, si serva, secondo l'opportunità, delle facoltà concesse nei vari riti; mantenga però la struttura dei riti stessi e non sconvolga in alcun modo l'ordine delle parti principali” (n. 32).

“Si tenga anche presente l'indole particolare del tempo liturgico, in modo che le monizioni e le preghiere dei fedeli abbiano un raccordo con l'annuo svolgimento del mistero di Cristo” (n. 34).

Il ruolo dei fedeli

“Nello svolgimento della celebrazione comunitaria si procuri che tutti, ministri e fedeli, nel compiere il loro ufficio, facciano tutto ciò che loro spetta con decoro, ordine e devozione” (n. 33).

Le vesti liturgiche

“I ministri regolarmente istituiti, quando presiedono le celebrazioni comunitarie, indossino le vesti prescritte per le celebrazioni liturgiche” (n. 38).

DISPOSIZIONI DELL'ORDINARIO DIOCESANO

“Agli accoliti e ai lettori, che in base alla loro «istituzione» svolgono nella Chiesa un ufficio particolare, viene giustamente conferita, a giudizio dell'Ordinario del luogo, la facoltà di impartire alcune benedizioni... con il rito e il formulario per essi previsto, come indicato nel rituale di ogni benedizione” (*Premesse Generali* n. 18/d).

Pertanto, nel caso in cui il sacerdote o il diacono fossero realmente impossibilitati, è data facoltà agli accoliti e ai lettori di presiedere le seguenti celebrazioni:*

A) *Accoliti*

Benedizione per ringraziare Dio dei suoi doni: nn. 48-63 (pp. 45-50).

Benedizione dei malati: nn. 226-260 (pp. 117-129).

Benedizione in occasione di incontri comunitari per gli infermi: nn. 262-281 (pp. 131-138).

Benedizione di chi intraprende un cammino: nn. 345-401 (pp. 165-186).

Benedizione della famiglia: nn. 404-424 (pp. 190-196).

Benedizione dei coniugi: nn. 499-528 (pp. 225-235).

Benedizione degli anziani: nn. 680-700; 707-715 (pp. 288-295; 299-301).

Benedizione per una nuova abitazione: nn. 723-742 (pp. 309-315).

Benedizione per sedi adibite a particolari apparecchiature tecniche: nn. 965-991 (pp. 402-410).

Benedizione per strutture e mezzi di trasporto: nn. 992-1031 (pp. 411-423).

* I numeri e le pagine corrispondono al testo pubblicato nel 1992.

Benedizione per attrezzi e strumenti di lavoro: nn. 1032- 1057 (pp. 424-432).

Benedizione agli animali: nn. nn.1058-1083 (pp. 435-443).

Benedizione per cose e situazioni varie: nn.1781-1809 (pp. 729-738).

Benedizione in occasione di ricorrenze civili: nn.1864-1911 (pp. 770-789).

Qualora non ci fosse un lettore, l'accollito può presiedere anche i riti di benedizione indicati alla lettera B.

B) Lettori

Benedizione per un convegno di operatori pastorali o per una riunione di preghiera: nn. 132-160 (pp. 77-87).

Benedizione dei partecipanti alla catechesi all'inizio dell'anno pastorale: nn. 182-204 (pp. 97-106).

Benedizione degli alunni e insegnanti all'inizio dell'anno scolastico: nn. 206-225 (pp. 108-116).

Benedizione della famiglia: nn. 404-424 (pp. 190-196).

Benedizione dei bambini: nn. 530-571; 573-584 (pp. 236-255).

Benedizione dei fidanzati: nn. 606-627; (pp. 263-269).

Benedizione di una madre: nn. 628-678 (pp. 270-287).

Qualora non ci fosse un accollito, il lettore può presiedere anche i riti di benedizione indicati alla lettera A.

BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

La visita annuale alle famiglie e la benedizione in occasione delle Feste Pasquali è uno dei momenti privilegiati in cui il parroco e il sacerdote suo collaboratore manifestano ed esprimono la loro azione di pastori, che cercano di conoscere una ad una le pecore affidate alla loro cura pastorale.

Questa consuetudine oggi si trova a dover affrontare sempre nuove difficoltà dovute agli orari di lavoro e di altri impegni dei membri della famiglia, ai vari appuntamenti della vita parrocchiale, alla graduale diminuzione del numero dei sacerdoti e delle forze a causa dell'età. Frequentemente qualche parroco ha chiesto la collaborazione di altri sacerdoti che si sono generosamente prestati. Anche la valida presenza dei diaconi permanenti è ancora insufficiente nelle nostre comunità.

Affinché non vada perduta la tradizione della Benedizione Pasquale, si ritiene opportuno concedere ai parroci, in caso di necessità, la possibilità di associare a sé i ministri istituiti in servizio nella parrocchia, tenendo presente che:

- la cura di visitare le famiglie per recare loro l'annuncio della pace di Cristo è uno dei compiti principali dell'azione pastorale del parroco, per cui non faccia mai mancare, in qualche modo, il segno della sua attenzione a ogni singola comunità domestica;
- si dovranno aiutare le persone a comprendere le motivazioni della scelta e avvisare che ci sarà la presenza e collaborazione del ministro istituito;
- nel predisporre l'itinerario della visita alle famiglie si farà attenzione a provvedere che, nell'arco di circa due anni, ogni famiglia della parrocchia possa avere la visita del parroco o almeno del sacerdote suo collaboratore;
- si dovranno formare i ministri istituiti ad avere una grande sensibilità pastorale per poter aprire con la famiglia un colloquio non formale sui loro problemi e che arrivi all'annuncio cristiano.

I ministri istituiti cerchino sempre di esprimere l'attenzione del parroco verso la famiglia, il quale, anche se non ha potuto essere presente, rimane il padre della comunità. Siano riconoscibili dalle persone, attraverso l'abito liturgico - che richiama come la Benedizione alla famiglia sia una vera e propria celebrazione liturgica -; adattino opportunamente lo schema rituale predisposto, mantenendo sempre, però, il gesto dell'aspersione con l'acqua benedetta; riferiscano al parroco quanto è emerso durante il colloquio in ogni casa.

INDICE

Presentazione	p. 3
Sigle	p. 4
Compiti del lettore	p. 6
Compiti dell'accollito	p. 8
Alcune precisazioni	p. 11
Benedizioni	p. 13
DISPOSIZIONI DELL'ORDINARIO DIOCESANO	p. 16
BENEDIZIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE	p. 18
Indice	p. 21

*Pro manuscripto a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano
e del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi*

